

Ca' Farsetti Seduta senza numero legale

Inchiesta Mantovani salta la commissione

VENEZIA - In commissione c'era stato pieno accordo tra maggioranza e opposizione e nessuno si sarebbe immaginato il nulla di fatto di ieri sulla commissione d'indagine «sul ruolo di Mantovani spa e Consorzio Venezia Nuova nella vita economica e politico-amministrativa della città di Venezia». E invece, in nemmeno due ore di dibattito, è caduto il numero legale e il presidente Roberto Turetta ha dovuto aggiornare la seduta. A mettere la parola fine al consiglio, i consiglieri di opposizione (fatto salvo Gianluigi Placella, M5S, rimasto presente) che hanno ritirato le schede e se ne sono andati. Immediatamente le accuse di non volere fare chiarezza sul Consorzio. «Evidentemente non vogliono la commissione - ha tuonato Beppe Caccia di In Comune, primo firmatario della delibera che istituisce l'indagine - Difendono il potere affaristico del Consorzio Venezia Nuova». «Ci sono ragioni politiche, è evidente - ha aggiunto Claudio Borghello, capogruppo del Pd - hanno voluto dare un segnale al padrone». Smentisce il Pdl, il cui capogruppo Michele Zuin all'apertura del dibattito a Ca' Farsetti aveva dato l'appoggio del gruppo alla commissione d'indagine. «Noi siamo favorevoli - ha ribadito — alla maggioranza però mancano sempre i numeri per tenere il consiglio, hanno bocciato un emendamento di Renato Boraso (Impegno per Venezia e Mestre, ndr) per noi pertinente e non abbiamo più accettato di tenere le fila per loro». In effetti, ieri in maggioranza c'erano 4 assenti (i Pd Emanuele Rosteghin e Maurizio Baratello, Camilla Seibezzi, In Comune e Luigi Giordani, Psi) mentre l'opposizione era tutta presente ma ha tolto la scheda. Sulla commissione i consiglieri si sono trovati in linea di massima tutti d'accordo, Boraso però ha proposto di estendere i lavori alle inchieste sull'ex presidente di Ames Tsuruplis e sull'ex ad dell'autostrada Padova-Venezia Brentan. «Fuori luogo», ha detto la maggioranza bocciando gli emendamenti. E l'opposizione è andata via. «Non capisco il senso di questo gesto - ha detto Sebastiano Bonzio, Fds -. Forse qualcuno non vuole che si faccia chiarezza sulle ombre dei poteri forti che attanagliano la città». (g.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

